Conferenza stampa dei dipendenti della società del gruppo ENI a Monterotondo

Costa molto ma serve a poco la ricerca alla Snam Progetti

La mancanza di scelte chiare da parte dell'Ente nazionale idrocarburi e la cattiva organizzazione del lavoro negli stabilimenti sono le cause della insufficiente utilizzazione degli impianti — Le prospettive aperte dalla « chimica fine »

Una sfilza di capannoni in ferro e cemento appena fuori Monterotondo, sulla Salaria, segnala la SNAM progetti, una società del gruppo Eni che ha il compito di condurre ricerche pilota nel campo scientifico e industriale. Nonostante la mole delle costruzioni, l'organico è relativamente limitato: circa 260 persone ma quasi tutte altamente specializzate. Lo spazio delle strutture, che assomiglia agli « hangar » degli aeroporti, è occupato in gran parte da apparecchiature sofisticatissime, da laboratori di analisi tra i più moderni e avanzati del mondo. La spesa per far funzionare questo complesso si aggira ogni anno sui sette-otto miliardi sborsati in vari modi dall'ENI e quindi dalla collettività. Ma tanta tecnologia, tanta qualificazione del personale e tanta spesa rischiano di andare sprecate, di non incidere realmente sulla vita del Paese, di continuare in definitiva a fare bella mostra di sé senza ottenere tutti i risultati che si potrebbero invece conseguire sfruttando adeguatamente queste potenzialità.

Sono stati gli stessi lavoratori a denunciare tale stato di cose, nel corso di una affollatissima conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina, dalle 10 a mezzogiorno, nella sala mensa. Rappresentanti del consiglio d'azienda hanno illustrato la situazione esistente nel campo della ricerca, l'organizzazione del lavoro alla SNAM progetti, il collegamento con le realtà industriali del Paese, le prospettive di sviluppo nel campo della chimica.

Ne è emerso un quadro abbastanza preoccupato e preoccupante, di fronte al quale — hanno ribadito gli intervenuti — l'ENI deve assolutamente compiere delle scelte precise, che tengano conto delle reali prospettive economiche del mercato e che — punto decisivo — siano svincolate dagli interessi dei grandi gruppi monopolistici. Né sono state risparmiate critiche all'attuale gestione del centro di Monterotondo: si tratta effettivamente di due problemi strettamente connessi l'uno all'altro. Da una parte infatti si registrano l'immobilità politica, la mancanza di indirizzi precisi sui quali far convergere il lavoro di ricerca, mentre dall'altra la gerarchizzazione degli incarichi non favorisce lo scambio delle esperienze e quindi mina l'efficacia della ricerca.

La prima questione investe direttamente le scelte economiche nazionali del gruppo ENI. Proprio l'altro giorno, nel corso dell'incontro tra i dirigenti dell'Ente e la delegazione sindacale, è stato posto l'accento sulla mancanza di un programma organico di sviluppo del settore chimico, ed è stato rilevato allo stesso tempo come tale fatto contrasti con le affermazioni generali fatte sia dall'ENI sia dall'ANIC.

E' questo uno dei nodi principali che la SNAM progetti si trova a dover sciogliere per avviare un proprio programma d'azione e di ricerca. Su cosa dobbiamo lavorare — si sono chiesti in sostanza i dipendenti e gli scienziati dei laboratori di Monterotondo — se ancora non è stato deciso dal gruppo quale scelta priorizzare? La chimica tradizionale, cioè quella di base, risente di una crisi notevole e inoltre non è in grado di garantire alti livelli di occupazione. La chimica fine (che si aggancia ai settori edilizio, agricolo, alimentare e farmaceutico) garantirebbe invece un rapporto migliore tra capitale impiegato e posti di lavoro disponibili. Forti però permangono le titubanze. E non può essere portata come scusante l'incapacità di conquistare adeguati spazi sul mercato da parte della società interessata. L'ANIC, intanto — ribadiscono i lavoratori della SNAM progetti — noi continuiamo a muovere, a vuoto, a lasciare inutilizzate tutte le potenzialità che potremmo mettere al servizio del Paese.

Gli esempi, anche clamorosi, in grado di mettere a fuoco la situazione, non mancano. Uno per tutti: il settore dell'energia nucleare. Nel '71 — vale a dire un anno dopo la creazione dei due laboratori di ricerca di Monterotondo — l'ENI incarica la SNAM progetti di mettere a punto una ricerca sulle fonti di energia (in particolare atomica) in alternativa a quella petrolifera. Viene formato un gruppetto di sette persone che, in pratica, a tempo perso (3 ore alla settimana), porta avanti lo studio. Un anno e mezzo dopo, l'iniziativa si affossa, per riprendere nel '74 quando il gruppo ENI commissiona un nuovo approfondimento sulla tecnica di «arricchimento dell'uranio». Nel novembre scorso, improvvisamente, si scopre che l'Italia ha già acquistato tanto di quell'uranio arricchito da far funzionare una montagna di centrali termonucleari fino al 1990. E, inoltre, il metodo scelto, quello cosiddetto «fotoassistito» si palesa non competitivo sul mercato internazionale.

Non è che un esempio, ma illuminante. Del resto nel settore dell'alimentazione — altro grande argomento di ricerca indicato dall'ENI — la situazione non è diversa. Ne è la prova la recente decisione dell'ANIC di impiantare in Sardegna uno stabilimento pilota di bioproteine, rendendo vano il lavoro avviato dal '74 nei laboratori di Monterotondo.

g. d. a.

Strumentalizzazioni dc sull'uso della ex GIL

« L'ex Gil di Ponte Milvio deve essere utilizzata per il quartiere »: su questo punto tutti i partiti democratici della XX circoscrizione sono d'accordo. La DC però pare molto poco conseguente e non ha esitato ad alzare un gran polverone pur di poter abbandonarsi a una qualche strumentalizzazione. Tanto che quando nel corso di una seduta, che si è svolta nei giorni scorsi, si è sottratta al confronto, il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI hanno presentato una mozione in tal senso. Nel documento dei quattro partiti « si sollecita uno sforzo unitario dei cittadini e delle istituzioni per impedire che tali beni divengano, come è intenzione della presidenza del Consiglio, sede di un ufficio per lo scioglimento degli enti inutili, e per dare risposta, attraverso l'acquisizione completa di tale patrimonio da parte degli enti locali.

Di fronte a tale posizione — continua la dichiarazione — responsabile e concreta che ha raccolto il consenso dei comitati di quartiere e di borgata e delle organizzazioni sindacali presenti in consiglio, la DC, alleandosi nuovamente con i fascisti con cui ormai è solita governare nella XX circoscrizione, ha fatto approvare una risoluzione riduttiva e falsa che mira solo a rivendicare un liceo scientifico di quartiere. Nella risoluzione si individua addirittura come controparte la amministrazione provinciale, che invece da tempo si batte a fianco dei cittadini

L'AMICO DEL « POPOLO »

Da quando certe sue amicizie non siedono più sui banchi della giunta capitolina, il cronista del « Tempo » ha subito un brusco cambiamento di umore, accompagnato da sintomi strani. Ora si è scoperto — chi lo avrebbe mai pensato! — difensore del «popolo» (le virgolette sono sue) e dei suoi diritti. E' così ieri ha riempito due colonne di giornale per lamentarsi che il « popolo » sarebbe tenuto lontano, per volontà della giunta, dall'aula del consiglio; mentre la sua presenza potrebbe « dissuadere gli onorevoli consiglieri dalle inutili orazioni e dalle gazzarre ».

Queste sciocchezze, dalle quali peraltro traspare la considerazione in cui al « Tempo » si tengono le istituzioni del popolo (senza virgolette), prendono spunto da alcune misure di elementare sicurezza che negli ultimi tempi — soprattutto dopo alcuni gravi incidenti — sono state adottate per l'accesso nell'aula di Giulio Cesare. Misure (come l'uso di inviti personali) che in ogni caso non discriminano nessuno, né tanto meno impediscono ai cittadini che lo vogliono di seguire i lavori dell'assemblea. E questo garantisce, assieme alla sicurezza necessaria, la partecipazione e il controllo democratico.

Principi, questi ultimi, dei quali il cronista del « Tempo » evidentemente ha un'idea del tutto personale. Nel medesimo articolo, infatti, l'improvvisato amico del « popolo » trova da lamentarsi anche del fatto che la giunta abbia fatto affiggere a Casal Bertone gli elenchi degli assegnatari delle case del Comune, in modo che chiunque possa controllare che non avvengano abusi e, nel caso, denunciarli. Secondo il cronista del « Tempo » ciò rappresenterebbe un « incitamento alla delazione ». In realtà si tratta proprio dell'esercizio sacrosanto di quei diritti alla partecipazione e al controllo di cui poche righe più sopra il nostro si faceva scrupoloso difensore. Ma già, in quel caso si trattava dei diritti del « popolo » tra virgolette.

Grave sentenza assolve picchiatori neofascisti

Due neofascisti sono stati assolti al processo per direttissima per una aggressione compiuta davanti a una scuola: i due agenti di P.S. che li avevano sorpresi, sono stati incriminati per aver compiuto un arresto « illegale ». L'incredibile vicenda giudiziaria si è verificata ieri, quando due squadristi, Elio Giallombardo, 21 anni, e Giuseppe De Luca, 27 anni, sono comparsi davanti al giudice Alibrandi, per rispondere dell'accusa di lesioni aggravate e detenzione di armi improprie.

Il magistrato, ben noto per le sue simpatie di destra, li ha prosciolti giudicandoli estranei ai fatti, come aveva chiesto lo stesso PM, Carlo Santolosi, anch'egli notoriamente simpatizzante per la destra. Con la assurda sentenza si è preteso di sorvolare sulle testimonianze dirette di chi aveva visto davanti al liceo «Cannizzaro», due giovani democratici cadere sotto i colpi dei teppisti fascisti

il partito

COMITATO REGIONALE — È convocata per domani, alle 9,30 la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo con il seguente ordine del giorno: 1) elezione degli organismi del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo. Relatore Luigi Petroselli. ● È convocata per lunedì 16 alle ore 9,30, presso il Comitato regionale, la riunione congiunta dei responsabili di propaganda, organizzazione e amministrazione delle Federazioni del Lazio. O.d.g.: 1) iniziative del partito su temi discussi al Convegno sui problemi finanziari tenuto a Frattocchie con particolare riferimento al lancio della campagna della stampa ed alla conclusione del tesseramento del partito e della FGCI. Partecipa il compagno Bruno Pelosa, della sezione centrale di amministrazione.

COMITATO DIRETTIVO — Lunedì in federazione alle ore 9,30. O.d.g.: «I lavori del CC; le conferenze di zona». Relatore F. Cervi.

SEGRETARI SEZIONI AZIENDALI — In federazione alle 18. O.d.g.: «Decentramento e partecipazione alle conferenze di zona» (Cervi - Marra).

● **IN FEDERAZIONE** alle ore 17 riunione degli amministratori, dei capigruppo, delle responsabili femminili delle comuni della provincia. O.d.g.: «Consultori, esclusione dall'assistenza sociale» (Campanari-Colombini).

SEGRETARI E COORDINATORI DI ZONA — Domani in federazione alle 11,30. O.d.g.: «Impostazione e preparazione conferenze di zona» (Cervi).

ASSEMBLEE — MACAO: alle ore 18 ordine democratico, riforma pubblica sicurezza (Anna Maria Ciai). CAMPO MARZIO: alle 19,30 situazione politica e CC (Sandro Morelli). APPIO NUOVO: alle 18,30 situazione politica e ordine pubblico, con Canullo. «MARIO CIANCA»: alle 17,30 riforma media superiore (V. Magni). OTTAVIA: alle 20 problemi socio-sanitari (Tavolli). CIVITAVECCHIA - «TOGLIATTI»: alle 17,30 statuto consorzi e ULSSS (Marietta).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — POLIGRAFICO: alle ore 9 a Frattocchie (I) «Autonomia, internazionalismo ed eurocomunismo» (Funghi). ATAC ZONA SUD: alle ore 15 a Porta Maggiore (III) «Lo sviluppo del capitalismo italiano nel secondo dopoguerra fino all'accelerazione dei processi di integrazione economica europea» (Finuoli). OTTAVIA: alle 18,30 (IV) «Lotta per l'occupazione giovanile» (F. Ottaviano). PONZANO e FILACCIANO: alle ore 20 a Ponzano (III) «Unità nella diversità del movimento operaio internazionale» (Adriana Molinari).

ZONE — «OVEST»: a CASAL PALOCCO alle 16,30 attivo scuola e decentramento culturale XIII e XIV Circoscrizione (Epifani-Ciofi); a GARBATELLA alle 18,30 coordinamento sanità XI Circoscrizione. «NORD»: a TRIONFALE alle 16,30 responsabili femminili con Cervi. «CASTELLI»: ad ALBANO alle 15,30 segretari e gruppi consiliari (Fortini).

F.G.C.I. — È convocato per oggi in federazione alle ore 9 il Comitato regionale della FGCI del Lazio sul seguente ordine del giorno: «Problemi di inquadramento». ● È convocato per lunedì in federazione alle ore 16 il Comitato federale della FGCI sul seguente ordine del giorno: «Problemi di inquadramento». ● TIBURTINO III: alle ore 18 attivo di circolo (Cialoni). MONTECELIO: ore 18 attivo di circolo sul lavoro, con Bizzarri. ESQUILINO: alle ore 16 conferenza di organizzazione (Leoni). ALBUCCIONE: ore 15,30 attivo sul lavoro (Bizzarri). CINECITTÀ: alle ore 17,30 assemblea unitaria sulla scuola (Cervellini). PORTO FLUVIALE: ore 17,30 coordinamento XV Circoscrizione, con Marconi. OSTIA ANTICA: ore 17,30 attivo circoli XIII Circoscrizione su «Organizzazione iniziative circoscrizionali sui problemi del lavoro» (Fioravanti). BORGHESIANA: ore 20 assemblea circolo (Bellusci).

FROSINONE — ALATRI: alle ore 18 riunione tesseramento (Pizzuti).

VITERBO — VITERBO: commissione femminile ore 17 (Mezzetti). FABRICA DI ROMA: alle ore 20 CD (Spositi). TUSCANIA: ore 20,30 (Trabacchini). BAGNOREGIO: ore 20 (La Bella). VIGNANELLO: ore 20,30 (Annesi-Bertini).

Stanziati ieri all'unanimità

Ventitre miliardi dalla Provincia per nuove scuole

La relazione dell'assessore Ciuffini - I fondi serviranno per costruire 19 edifici - Coperto un fabbisogno di 250 aule

Ventitré miliardi per costruire nuovi istituti e completare piani di edilizia scolastica rimasti incompiuti: il progetto, che rappresenta un grande passo avanti per soddisfare la fame d'aule nella capitale e nella provincia, è stato approvato ieri a Palazzo Valentini all'unanimità. L'importante misura, realizzata dalla giunta provinciale, è il risultato di un assiduo lavoro durato mesi: un flusso di investimenti destinato a garantire occupazione — ha osservato l'assessore alla cultura Ciuffini in apertura di seduta — e a rilanciare l'ente provinciale come elemento di stimolo per la stessa ripresa economica nel territorio.

Nel complesso gli interventi edilizi garantiranno la realizzazione di 250 aule. Se i soldi arriveranno tutti in tempo, si prevede che le opere saranno compiute al massimo entro due anni. Dei 23 miliardi — stanziati a questo scopo dai bilanci '76 e '77 — solo 9 e mezzo sono già disponibili.

Le zone interessate dal massiccio piano edilizio per la scuola sono tante: da quelle della capitale in cui un intervento è più necessario (come ad esempio l'area Centocelle-Tuscolano, dove sorgeranno quattro scuole), a Comuni della provincia che da tempo attendono la realizzazione di istituti scolastici, nuovi o supplementari (tra gli altri Bracciano, Tivoli, Velletri, Colleferro, Pomezia, Palestrina, Subiaco, Nettuno).

Per ordine del Comune

Due lottizzazioni sotto sequestro alla Borghesiana

Le speculazioni fuori legge su un terreno di 10 ettari destinato all'agricoltura - Passi avanti per il piano Acea

Bloccate due lottizzazioni abusive alla Borghesiana. I vigili urbani dell'VIII circoscrizione nei giorni scorsi hanno messo i sigilli alle due aree recintate, che stavano per essere vendute in piccoli lotti. L'intervento del Comune ha impedito che in una vasta zona destinata all'agricoltura sorgessero nuovi palazzi fuori legge. I terreni sequestrati hanno una grandezza complessiva di 10 ettari: e sarebbero stati smembrati in lotti di mille metri quadri. Un provvedimento «preventivo», quindi, per impedire l'estendersi di insediamenti abusivi, una piaga già molto estesa nell'ottava circoscrizione.

Sempre alla Borghesiana nelle scorse settimane vi erano stati altri sequestri ad opera in quell'occasione del pretore Albamonte. Il magistrato aveva fatto mettere i sigilli ad oltre 140 edifici che insistono sulle falde di Pietra Dura. Un provvedimento particolarmente doloroso soprattutto perché in parte degli stabili sono abitati da molti anni.

Sempre sul fronte delle borgate sono da segnalare positivi progressi nella realizzazione del piano Acea. I lavori avviati nella prima parte del gruppo B del programma (che ha lo scopo di portare la rete idrica e fognante negli insediamenti consolidati) nella maggior parte dei casi, procedono in maniera spedita. Lo stato dei lavori è stato esaminato nei giorni scorsi nel corso di una riunione dell'apposito comitato per l'attuazione del piano Acea, cui hanno preso parte gli assessori Della Seta e Prisco assieme a funzionari capitolini e dell'azienda comunale per l'acqua e la elettricità e a rappresentanti dell'Unione Borgate.

In particolare è stata ribadita la situazione di Dragona, Palmarola, Cinquina, Cesarina, Tor Fiscale, Castel di Leva, Poggetto, Massimina, Ponte Linari, Casteverde, Valle dell'Oca, Osteria Nuova, Cerquetta e Valle della Storta. Non ovunque però i lavori vanno avanti regolarmente: vi sono località nelle quali si verificano preoccupanti ritardi, segnalati anche dalle circoscrizioni e dai comitati di borgata.

Lunedì inizia il piano di pulizia per il centro storico

Prende il via lunedì il programma di pulizia e disinfezione del centro storico preparato dalla I circoscrizione dopo il passaggio delle competenze nel settore della nettezza urbana deciso dal Comune il primo febbraio scorso. Il piano dei lavori, preparato dalla commissione socio-sanitaria dopo una serie di incontri con i dipendenti della NU e con tutte le categorie interessate, prevede l'impiego coordinato di squadre speciali, dotate di mezzi meccanici, dei vigili urbani, della sezione fontane dell'ACEA e dell'Ufficio di igiene.

Traffico-caos per le rotaie del tram

Traffico intasato, auto bloccate in corso Vittorio e sul lungotevere: per attraversare ponte Vittorio, da qualche giorno, l'automobilista deve sottoporsi a lunghe code. Tutta «colpa» dei lavori stradali per eliminare le rotaie del tram che si svolgono sul ponte e che ne occupano metà carreggiata, provocando una strettoia. Lunedì dovrebbero essere terminati. Ma la «tregua» per il traffico durerà solo qualche giorno: presto infatti dovranno essere «cancellate» anche le rotaie dell'altra carreggiata. NELLA FOTO: i lavori di ponte Vittorio.

Inviato un telegramma al presidente della Federmeccanica

La FLM nazionale sollecita interventi per la Romanazzi

« L'inqualificabile comportamento trova emulazione in altre aziende » - Solidarietà dei comunisti con la lotta dei lavoratori

La FLM nazionale ha invitato la presidenza della Federmeccanica a intervenire nella vicenda Romanazzi. « *Preoccupati per la grave situazione nell'azienda Romanazzi* — afferma un telegramma spedito dai segretari nazionali della FLM Trentin, Bentivoglio e Mattina — *a seguito dell'inqualificabile comportamento della proprietà, tale da snaturare il normale rapporto sindacale, chiediamo una verifica a livello di massima dirigenza anche perché tale comportamento trova emulazione presso altre aziende, particolarmente nella provincia di Roma* ». E' di ieri, per esempio, la decisione della direzione dell'Autovox di presentare ai lavoratori un « decalogo » di comportamento al quale il sindacato dovrebbe attenersi.

Sempre a proposito della vertenza Romanazzi, nei giorni scorsi si è svolto un incontro presso la Federazione del PCI, nel corso del quale i comunisti romani hanno ribadito il loro fermo appoggio alla lotta dei lavoratori in difesa del posto di lavoro.

Domenica per le cariche dell'ANMIG

Alle urne mutilati e invalidi di guerra

Si è svolta ieri, all'Auditorium della CIDA, l'assemblea precongressuale per la presentazione della lista di « Unità associativa », che concorre al rinnovo delle cariche direttive dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, sezione di Roma. Le elezioni si svolgeranno domenica presso la sede della Casa Madre dell'ANMIG, Lungotevere Castello.

All'assemblea svoltasi ieri al CIDA sono stati presentati i candidati ed è stato letto il programma di lista, frutto di un accordo unitario tra le forze democratiche e rappresentativa delle componenti che si richiamano alla Costituzione. All'iniziativa hanno aderito i senatori Righetti, Champagna, Signori, Guerrieri, Fermariello, Mammì, le Associazioni nazionali reduci prigionia e campi di sterminio, l'ANPI e le medaglie d'oro Marras, Brunetti, Castagna. Hanno partecipato fra gli altri l'on. Trombadori, il sen. Bertoni, gli onorevoli Bozzi, Bubbico, Tozzetti ed il presidente dell'Associazione Arma Aeronautica, medaglia d'oro gen. Graziani. I lavori sono stati aperti e presieduti dalla compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza. Una relazione è stata tenuta dall'on. Tozzetti.

Diamo qui di seguito i nominativi della lista di « Unità associativa ». Per la carica di consiglieri: Albino Tome, Alvaro Balzi, Otello Bini, Carla Capponi, Aurelio Cocetta, Teodoro Cutolo, Guglielmo Ghirardi, Giuseppe Guidi, Marcello Fiore, Angelo Laurenti, Aldo Lucidi, Augusto Pietrangeli, Piero Quaglia, Domenico Surace, Aldo Tozzetti. Per le cariche di Sindaci effettivi: Elio Camilli, Lorenzo d'Agostini, Edoardo Vita. Per le cariche di Sindaci supplenti: Luigi Iengo, Pasquale Piccarreta.

Due giorni di dibattito alla sede del liceo della Bufalotta

Giovani e docenti discutono la crisi degli sperimentali

L'iniziativa è stata promossa dal consiglio d'istituto del « LUS » di via della Colonia Agricola e dalla quarta circoscrizione

La sperimentazione è davvero in crisi, e quali sono le cause di un suo eventuale fallimento? E' questo l'interrogativo che ormai da tempo si pone agli studenti, insegnanti e genitori che hanno imboccato la strada aperta sette anni fa dagli sperimentali.

Eppure, nonostante gli scoraggiamenti, le difficoltà e gli errori registrati in questi anni di attività, i genitori e gli insegnanti degli sperimentali sono decisi a riaffermare la validità del loro discorso di rinnovamento didattico.

E' proprio in questo senso che il consiglio d'istituto del LUS ha promosso assieme alla IV circoscrizione un convegno sul tema: « Sperimentazione tra riforma e descolarizzazione. Dopo 7 anni la sperimentazione è in crisi. Quali le cause? ». Per due pomeriggi, ieri e l'altro ieri, genitori, studenti e insegnanti dei due sperimentali « storici » e delle varie « sezioni » si sono incontrati, ed hanno confrontato analisi ed esperienze.

Fin dai primi interventi il bilancio della vita degli sperimentali ha cominciato ad emergere per contrasti: i lati positivi da una parte e quelli negativi dall'altra. La sperimentazione — hanno detto in molti — ha avviato un tipo nuovo di gestione della scuola, costituendo un che uno stimolo all'« aggiornamento » dei docenti. Ha spezzato le barriere dello studio individuale ed ha trasformato il metodo interdisciplinare in strumento di dattico quotidiano. Inoltre, ha già messo in atto quelle che sono le proposte comuni ai progetti di riforma dei partiti: e cioè la divisione della superiore in biennio unico e triennio.

Ma, gli sperimentali — si è replicato da più parti — sono rimasti « ghetti », per studenti dell'alta e media borghesia.

Sono forse queste le cause della loro crisi? « Le drammatiche difficoltà della scuola superiore — ha detto nel corso del convegno Michele Mayer, un insegnante del LUS — sono arrivate ormai ad un punto di rottura e pesano inevitabilmente anche su di noi. Si dice da più parti che la riforma sia alle porte. Ebbene, anche in questo momento c'è bisogno della sperimentazione, come garanzia di una riforma che non riproponga con forme nuove vecchie strutture e vecchi metodi ».

r. c.

Inaugurata nei mercati traianei mostra del cristallo d'arte cecoslovacco

Il sindaco di Roma Giulio Argan ha inaugurato questa sera a Roma, nei mercati di Traiano, la mostra del cristallo d'arte cecoslovacco. La mostra, che resterà aperta fino al 24 maggio, offre una ricca esposizione di oggetti d'arte e d'uso comune di vetro e cristallo: sculture, vasi, bicchieri, pannelli, mosaici provenienti dalle più rinomate accademie, scuole d'arte, vetrerie della Cecoslovacchia. Dopo il discorso dello ambasciatore di Cecoslovacchia, Ivan Rohal Ilkiv, ha parlato il sindaco di Roma.

Argan ha invitato a guardare questa esposizione — che è patrocinata dall'ambasciata cecoslovacca e dall'associazione Italia - Cecoslovacchia, auspice il comune di Roma — « come il segno di quanto può fare la maestria dell'uomo quando si unisce al rispetto per la cultura e la tradizione che, sia pure evolvendosi attraverso forme moderne, affondono le radici nel passato ».

Il giovane è stato arrestato di nuovo per aver incendiato un vagone fermo alla stazione Prenestina

Renato Gianni con accanto un'assistente sociale

«Gli servono cure non la galera»

La madre di Renato Gianni: vi ricordate che esistiamo solo quando uno finisce in carcere - Il dirigente del commissariato: quando uscirà, fra tre o quattro mesi, si troverà nelle stesse condizioni

E' finito di nuovo in carcere Renato Gianni, il giovane di venti anni arrestato l'8 novembre scorso per l'incendio doloso di sei vagoni-letto parcheggiati negli scali ferroviari di Parco Prenestino e di San Lorenzo. Renato Gianni, disoccupato e secondo di sette figli, anche stavolta è accusato di « incendio doloso aggravato ». Sarebbe stato lui ad appiccare il fuoco, nella notte tra domenica e lunedì scorsi, ad un vagone di seconda classe nel deposito ferroviario di Porta Maggiore. Renato Gianni è ora rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Via Panico 16. Al primo piano, in un « appartamento » di una sola stanzetta cadente abita con i figli Giovanna Gianni, la madre di Renato. Quando bussiamo alla porta il campanello non c'è: anche questo è un «lusso». La donna si rifiuta di aprire: « *Andate via* — urla con la voce spezzata dal pianto — *questa volta non voglio parlare con nessuno. Tanto nessuno ci aiuta a noi, soltanto quando uno finisce in galera vi ricordate che esistiamo* ». Lasciata via Panico andiamo al commissariato compartimentale della stazione Termini. A questo punto si dice che possano fornire notizie su Renato Gianni, sul suo fermo, sono gli agenti che lunedì sera hanno interrogato il giovane.

Il dottor Collepardi, vice dirigente del commissariato, non ha esitazioni a parlare. Dice che dopo la scoperta dell'incendio allo scalo di Porta Maggiore i sospetti si sono subito puntati su Renato Gianni. « *Non abbiamo avuto difficoltà a rintracciarlo* — aggiunge il funzionario — *Alle 18 di lunedì un agente della polfer lo ha trovato mentre dormiva su alcune casse in un vagone appena arrivato a Termini da Vienna* ». Il giovane, una volta al commissariato, non ha ammesso subito di aver dato fuoco al vagone: per una buona mezz'ora ha negato tutto, anche quando gli è stato detto che un ferroviere, poco prima che le fiamme cominciassero a divampare, lo aveva visto aggirarsi nei paraggi. « *Alla fine, però, ha avuto come un crollo: si è messo a piangere e ha confessato di essere il responsabile dell'incendio* ». Perché lo ha fatto? chiediamo. La risposta è del tutto simile a quella che ricevemmo cinque mesi fa. « *Ha detto che non ne poteva più, che nessuno si era preoccupato di lui, si era curato di trovargli un lavoro decente, neanche dopo che aveva dato fuoco ai sei vagoni del Parco Prenestino e di San Lorenzo. Ha detto che le promesse che gli erano state fatte erano state soltanto una presa in giro* ». Forse, spiega il dottor Collepardi, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la multa che Renato si è presa domenica pomeriggio alla stazione Termini: gli deve essere sembrato strano, quasi un'offesa, che proprio a lui, un assiduo frequentatore della stazione, uno che nella stazione vive da sempre, venisse fatta una multa per « ingresso abusivo in ambito ferroviario ».

Adesso cosa succederà? chiediamo al funzionario « *Il nostro compito* — risponde — *è finito con il fermo e con la consegna del rapporto al magistrato. Dovrà essere lui a decidere* ». Una breve pausa, poi riprende a parlare, quasi con stizza « *Insomma, questo è un problema che noi non possiamo risolvere. Chi ha parlato con Renato Gianni sa che si tratta di un giovane che non ha bisogno della galera ma di cure, di attenzione, soprattutto di un lavoro che gli permetta di ricuperare fiducia. Anche se il magistrato confermerà il fermo e lo trasformerà in arresto, tra tre, quattro mesi, Renato uscirà di nuovo dal carcere, forse neanche migliore di prima: e cosa andrà a fare? Forse continuerà a pensare che per lui non c'è posto, che l'unico modo di campare è quello di passare il tempo nelle stazioni per rimediare i pochi soldi necessari a comprarsi un panino... è chiaro che una vita così non si può sopportare a lungo* ».

Gianni Palma